

Dorme sotto le zolle primavera
ed apre il verde alla speranza dalle sponde
del Naviglio che preme sulle dighe
e se ne va. Come un cuore straziato
nel disgelo.

Cerco qualche segno
di una presenza a cui abbandonarmi
ma non sento l'anima aderire
tra le pietre di una città addormentata.
Eppure sbocciano i viali ed i giardini
profumano di vita rinnovata.
Qui, dove tutto ormai sembra svanire,
non avverto il brusio che mi circonda,
solo il dolce di un canto di bambini.

Taci, anima insistente, e lasciati
sedurre da un silenzio che ti inganni,
che ti dica d'un uomo che è straziato
e con la tenera brezza della sera
nei pensieri, nei sogni, nei ricordi,
ti riporti la polvere degli anni.

MC

Sia Pasqua di Resurrezione per tutti noi!



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA
B 2018

www.santagostinopavia.it

Dio mio perché mi hai abbandonato

Mc.

SANT'AGOSTINO

Discorso 218 augm. 1- 6, 8- 14

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

Si legge e si celebra con rito solenne la Passione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che con il suo sangue ha cancellato le nostre colpe. Con la devota celebrazione annuale se ne rinnova il ricordo e aumenta in noi la gioia; con l'accresciuta partecipazione dei popoli la nostra fede viene annunciata e acquista splendore. La stessa solennità quindi esige da noi che vi parliamo della Passione del Signore, per quel tanto che egli vorrà donarci. In effetti, i patimenti che il nostro Signore ha sofferto ad opera dei nemici li ha sofferti per la nostra salvezza e perché ne traessimo profitto per la vita presente, in quanto egli si è degnato sopportarli per darci un esempio di pazienza, e così noi, se Dio vorrà che soffriamo qualcosa per la verità del Vangelo, non ci sottraiamo a tali sofferenze. Ricordando però che egli nel suo corpo mortale non soffrì nulla per necessità ma ogni cosa fu scelta dalla sua libera volontà, abbiamo motivo di credere che rivestano un loro proprio significato tutti e singoli gli avvenimenti che ebbero luogo durante la sua Passione e che a noi sono stati tramandati in iscritto. E cominciamo. **Consegnato** [ai nemici] **per essere crocifisso**, egli portò personalmente la sua croce. Ci diede un esempio di sopportazione e, camminando avanti a noi, ci mostrò cosa debba fare colui che vuole seguirlo. È quanto ci esortò a fare con la sua parola, quando disse: *Colui che mi ama prenda la sua croce e mi segua*. Porta in certo qual modo la sua croce colui che sostiene [il peso del]la sua mortalità. Egli **fu crocifisso nel luogo del cranio**. Volle significarci che nella sua Passione c'era la remissione di tutti i peccati, dei quali si dice nel salmo: *Le mie colpe sono diventate più numerose dei miei capelli*. **Insieme con lui furono crocifissi due uomini**, uno da una parte e uno dall'altra. Si indica che un giorno alcuni saranno alla sua destra, altri alla sua sinistra. Di coloro che saranno alla sua destra è detto: *Beati quelli che soffrono persecuzioni per la giustizia*; di quelli che stanno alla sinistra è detto: *Quand'anche avessi dato alle fiamme il mio corpo, se non avrò la carità non mi giova a nulla*. **Sulla croce di lui fu posta una iscrizione che diceva: Il Re dei giudei**. Volle dimostrare che nemmeno uccidendolo ottennero di non averlo come loro re: quel re, che in forza del suo potere sovrano che appare con estrema chiarezza agli occhi di tutti, avrebbe ripagato ogni uomo secondo le sue opere. È quel che si canta nel salmo: *Io sono stato da lui costituito re sul Sion, suo santo monte*. Il titolo era scritto in tre lingue: ebraica, greca e latina. Si proclama che egli non avrebbe regnato sui soli giudei ma anche sulle genti pagane... **I soldati divisero in quattro parti le sue vesti** e se le portarono via.

DOMENICA DI PASSIONE Anno B

Simbolismo: i suoi sacramenti si sarebbero diffusi in tutt'e quattro le parti del mondo. Essi non divisero ma sorteggiarono l'unica sua veste, la quale era stata tessuta senza cuciture dall'alto in basso. Il fatto dimostra con sufficiente chiarezza che i sacramenti visibili, sebbene siano anch'essi degli indumenti di Cristo, tuttavia possono averli tanto i buoni quanto i cattivi. Il contrario è della fede, la quale, quando è autentica, produce assoluta unità attraverso la carità: quella carità che è stata riversata nei nostri cuori dall'alto ad opera dello Spirito Santo, che ci è stato dato. Dall'alto della croce **riconosce Maria per madre** e la affida al discepolo prediletto. Stando per morire come uomo, ben a proposito dimostra il suo affetto umano. Questa ora non era ancora venuta quando, prima di cambiare l'acqua in vino, riferendosi alla sua divinità aveva detto: *Cosa c'è fra me e te, donna? Non è ancora giunta la mia ora.* Non aveva infatti preso da Maria la sua natura divina, mentre aveva preso da Maria quell'umanità che pendeva dalla croce. Dicendo: **Ho sete** cercava la fede nei suoi. Ma, siccome *egli venne nella propria casa e i suoi non lo accolsero*, invece dell'amabilità della fede gli porsero l'aceto dell'incredulità, e glielo porsero in una spugna... È vero tuttavia che in quella bevanda c'era anche l'issopo, il quale, a quanto si dice, è una pianticella bassa e attaccata alla terra da una radice quanto mai tenace. Appartenevano infatti a quel popolo quei tali nella memoria dei quali questo delitto veniva tenuto presente perché lo riprovassero e così, umiliando la loro anima, ne facessero penitenza. Questo ben sapeva colui che accettava l'issopo insieme con l'aceto: colui che, come narra un altro evangelista, pregò per loro e, pendendo dalla croce, disse: *Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno.* Disse: **È compiuto e, chinato il capo, rese lo spirito.** Con questo dimostrò che moriva non per necessità ma per sua libera volontà. Egli volle attendere fino a che si adempisse tutto ciò che era stato profetizzato di lui, e siccome di lui era stato scritto: *Nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto*, attese come uno che ha il potere di abbandonare [alla morte] la propria vita. Così aveva asserito lui stesso. Rese lo spirito in atteggiamento di umiltà, cioè chinando il capo, ma lo avrebbe ripreso nella resurrezione quando il suo capo fu sollevato in alto. Che la sua morte e il suo chinare il capo stessero a significare la sua grande potenza lo preannunziò il patriarca Giacobbe nella benedizione che diede a Giuda. Gli disse: *Salisti in alto dopo esserti sdraiato, hai dormito come il leone.* Nella sua elevazione raffigurò la croce, nello sdraiarsi il chinare la testa, nel sonno la morte, nel leone la potenza. Ai due ladroni furono spezzate le gambe ma non furono spezzate al Cristo, essendo egli morto. Lo stesso Vangelo ci indica il motivo di questo fatto. In realtà anche con questo segno si doveva mostrare come nella profezia che lo preannunziava ci fosse già un riferimento alla pasqua dei giudei, nella quale si prescriveva di non spezzare le ossa dell'agnello. Dal suo fianco squarciato dalla lancia sgorgarono in terra sangue ed acqua. Sono senz'altro i sacramenti ad opera dei quali si costituisce la Chiesa, la nuova Eva uscita dal fianco di Adamo addormentato. Adamo infatti *raffigurava colui che sarebbe venuto.*

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Is. 50, 4 – 7*) La profezia del Servo sofferente anticipa e preannunzia la passione di Gesù. Il servo è offerto al dolore, alla derisione per generare nuova

speranza e fiducia all'uomo disperato. L'aiuto di Dio è certezza per chi è nel dolore.

SALMO 21 MIO DIO, PERCHE' MI HAI ABBANDONATO?

II LETTURA. (*Filip. 2, 6 – 11*) Cristo è sintesi di umiliazione e trionfo, sofferenza e gioia, dolore e speranza. Dalla sua accettazione, obbediente e piena di fede, della morte, nasce, nel mistero della redenzione, la certezza della vita.

VANGELO (*Mc. 14, 1 – 15, 47*) La Passione del Figlio di Dio, dalla vigilia degli Azzimi alla deposizione nel sepolcro, nel racconto dell'evangelista Marco. Così il Cristo di Dio si è fatto obbediente sino alla morte, e alla morte di croce.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Nella Domenica delle Palme festeggiamo con i nostri ulivi l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, acclamandolo come ha fatto allora la folla. La regalità del Figlio, vilipesa nell'insulto, nel mantello di porpora, nella corona di spine, nel corpo di un innocente condannato ed esposto, l'Ecce Homo, coincide con l'inizio della sua Passione, in cui Egli diventa pienamente Servo nell'umiliazione e nel dono totale. Inizia la Settimana più importante dell'anno e di ogni tempo: si compie nel Figlio l'Amore di Dio per l'uomo, sua creatura.

Nella testimonianza dell'evangelista Marco colpisce il silenzio di Gesù: è un uomo senza più parole che, innocente, si arrende alla cattura, all'interrogatorio, al processo, alla tortura, è l'uomo sfinito che sale con bruciante fatica al Calvario. Questo silenzio è interrotto da due grandi parole: durante il processo, quando proclama di essere Lui il Figlio di Dio, e sulla croce con il grido finale dell'abbandono a Dio. E' il grido di ogni uomo e dell'intera storia che fa l'esperienza del male, dell'allontanamento da Dio. E' un grido certamente disperato; ma non ci rendono disperati il male e la morte? Ed è insieme preghiera, l'inizio del salmo 21 *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?* Nell'ultimo respiro Gesù prega da Figlio il Padre con la preghiera del suo popolo, con tutta la nostra preghiera di figli.

Vediamo nel Crocifisso un uomo torturato e ingiustamente ucciso: è una morte, la sua, oscura e crudele che sconvolge il creato, *si fece buio su tutta la terra*, il sacro, *si squarciò il velo del tempio*, e le coscienze. Anche il centurione, un soldato, forse colui che ha ordinato di eseguire la condanna, esclama: *Questi è davvero il Figlio di Dio.* Gesù prende su di sé il nostro male, si fa "peccato": tutto il nostro male, tutto il nostro dolore hanno quel volto. Il silenzio di Gesù renda silenzioso il nostro cuore; solo nella povertà del silenzio possiamo contemplare il Crocifisso e meditare l'obbedienza, l'offerta totale d'amore di Cristo che nella morte raccoglie e ridona la vita.